

■ CIRÒ MARINA La proposta al neo-assessore regionale all'Agricoltura Gallo Serve un taglio della resa dell'uva

Una misura chiesta dai viticoltori per evitare che il prezzo crolli per la vendemmia

di PATRIZIA SICILIANI

CIRÒ MARINA - Taglio della resa di uva a ettaro per non fare crollare i prezzi. I viticoltori del comprensorio cirotano temono il crollo del prezzo dell'uva per la vendemmia 2020, a causa dell'emergenza coronavirus. Ecco perché propongono all'assessore regionale all'agricoltura, **Gianluca Gallo**, e al presidente del Consorzio per la tutela e la valorizzazione dei vini doc Cirò e Melissa, Raffaele Librandi, di prevedere «sia per le doc sia per le Igt un taglio orizzontale tra il 20% e il 30% delle rese». Il rischio concreto di una riduzione dei prezzi c'è, soprattutto perché le cantine sono chiuse e si ritroveranno con delle giacenze. E un eccesso di offerta di uve, da parte dei produttori, rispetto alla domanda porterebbe ad una riduzione dei prezzi delle uve. I viticoltori cirotani hanno mutuato la proposta dai loro colleghi trentini. In effetti, il presidente del Consorzio vignaioli del Trentino, Lorenzo Cesconi, ha chiesto all'assessore all'agricoltura della Giunta provinciale di Trento, Giulia Zanotelli, e al presidente del Consorzio vini del Trentino, Pietro Patton, «un provvedimento d'urgenza finalizzato alla riduzione della resa di uva a ettaro». L'istanza si propone di ridurre gli effetti negativi derivanti dalla riduzione della vendita dei prodotti vini-

coli per l'emergenza Covid-19. Il presidente del Consorzio dei vignaioli trentini, Cesconi, precisa: «A nostro avviso si rende necessario un provvedimento d'urgenza finalizzato alla riduzione della resa massima di uva a ettaro e della relativa resa di trasformazione in vino, allo scopo di conseguire un migliore equilibrio di mercato». Detto per inciso, lui si è rivolto all'assessore provinciale, perché la Provincia autonoma di Trento ha competenza anche in agricoltura. L'amministratore di riferimento per i viticoltori cirotani è, invece, l'assessore regionale all'agricoltura. C'è un'altra differenza, e questa incide molto sulle forze in campo. I viticoltori cirotani non hanno mai costituito un proprio Consorzio di tutela. Sono "inglobati" nel Consorzio per la tutela e la valorizzazione dei vini doc Cirò e Melissa. Ma i viticoltori eletti nel Consorzio non lavorano materialmente le loro vigne. Comunque sia, appena fu rieleto, il presidente Librandi si impegnò a garantire un prezzo dell'uva remunerativo per consentire ai viticoltori di rientrare nelle spese. Adesso, se è vero che le cantine sono chiuse, da quando si è fermata la ristorazione italiana, è altrettanto vero che i viticoltori stanno continuando a coltivare i loro vigneti. Si deve, pertanto, evitare un eccesso di offerta per tutelare il livello dei prezzi, prima della vendemmia 2020.



Un vigneto

